Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 20 Luglio 1888 (Abbonamento postale) N. 172.

ABBONAMENTI
In Udine e domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Il parto è maturo!

Nella tornata del 18 luglio terminò finalmente la discussione ed approvazione di tutti gli articoli della Legge sulle *riforme amministrative*. Diciamo già che per mostrare accondiscendenza all'on. Crispi, e in grazia della temperatura straordinariamente mite, tanto lavoro potè compiersi dalla Camera. Ma va bene si sappia che in Italia non si emetteranno grida di gioia, nè si faranno luminarie per celebrare l'avvenimento.

Lo schema ministeriale della Legge venne qua e là modificato dalla Commissione parlamentare; il Ministro su parecchi punti cedette; su altri si accolsero emendamenti, ed in breve può dirsi che si raffazzonò alla meglio.

Ora il parto è maturo; le *riforme amministrative* nella tornata di ieri ricevettero anche il battesimo del suffragio segreto; palline bianche 269, palline nere 97. Dunque, non c'è che dire in contrario, la Camera ha approvato, ed ora aspettasi la sanzione dell'altro ramo del Parlamento.

Ma (sarebbe inutile il dissimularlo) l'esame di queste *riforme*, ed il tanto parlare che se ne fece prima e durante il loro svolgimento nell'aula legislativa, non ci procurarono piena soddisfazione; anzi, più le consideriamo, e più la coscienza ci dice essere questa opera troppo imperfetta: quindi noi l'accettiamo unicamente quale un *esperimento* suscettibile di successivi raddrizzamenti. E questo non solo lo pensiamo noi; ma, lo deduciamo eziandio da giudizi e dai dubbj esternati da chi più di noi è competente in materia amministrativa.

Ad ogni modo riconosciamo volontieri come la Camera abbia fatto il proprio dovere ed anche che, sotto certi riguardi, l'intendimento del Ministro corrispondeva a necessità svelate dalla lunga pratica della vecchia Legge. Ed è perciò che accettiamo il parto com'è, però curiosi di vedere quali accoglienze, a novembre, gli farà il Senato.

Intanto noi daremo ai Lettori della *Patria del Friuli* il testo di queste *riforme amministrative*. Ieri, anzi, abbiamo cominciato a riferirne i primi articoli, e continueremo a dare gli altri ne' numeri successivi. E ciò nello scopo, che gli Elettori sinora privilegiati e gli Elettori novellini abbiano a formarsi un concetto delle *riforme* e ad impratichirsi presto delle disposizioni relative all'esercizio del diritto di eleggere le Rappresentanze dei Comuni e delle Provincie.

Per necessità tipografica, questa ristampa del testo della Legge si farà a piccoli brani; ma, conservando que' numeri del Giornale, ognuno al caso potrà consultarla. E poichè col giorno di domani non avremo più a riferire i resoconti della Camera ch'è chiusa, e tra qualche giorno non si avranno più i resoconti delle sedute del Senato, così nello spazio a que' resoconti riservato, porremo gli articoli delle *riforme amministrative*, poichè la cognizione di essi deve essere riconosciuta necessaria, e deve interessare tutti i cittadini. E malgrado, nel riferire i resoconti delle sedute della Camera, alcuni articoli, cioè i principali, siano stati già stampati, sarà cosa utile il vederli coordinati e in quel complesso che solo può offerire la qualsiasi caratteristica delle *riforme*.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta ant. del 19. Presid. BIANCHERI.

Approvansi le seguenti leggi: per la spesa necessaria all'acquisto del palazzo per l'ambasciata italiana in Madrid; per l'acquisto dei mobili per le ambasciate e le legazioni; per l'autorizzazione a 102 comuni di eccedere nella sovraimposta; simile per altri quattro comuni di eccedere nella sovraimposta; per la autorizzazione alla Cassa dei depositi e prestiti a far un mutuo alla città di Grosseto per miglioramenti igienici; per la ricostruzione degli edifizi comunali in Campomaggiore; per l'autorizzazione ad un sussidio speciale per le bonifiche del Polesine; ed altri due d'interesse locale.

Seduta pomeridiana.

Zanardelli presenta la relazione sui resoconti consuntivi degli Economati generali.

De Riseis presenta il resoconto consuntivo sulle spese della Camera dei deputati per l'anno 1887 88.

Il Presidente comunica le interrogazioni: di Lucchini per sapere se, verificata l'esistenza della filossera a Broglio, il ministro d'agricoltura voglia prendere con sollecitudine i provvedimenti annunciati nelle sue precedenti dichiarazioni; di Chiala al presidente del Consiglio per sapere: 1.o se dopo le dichiarazioni da lui fatte il 2 maggio e ripetute il 12 dello stesso mese sieno cresciute o scemate le probabilità in un prossimo componimento pacifico con l'Abissinia; 2.o se il Governo sia in grado di dare alla Camera ulteriori ragguagli intorno a provvedimenti presi per ottenere una riparazione dal Sultano del Zanzibar.

Crispi dichiara che in Abissinia sono avvenuti fatti di tale importanza che hanno ritardato la possibilità dell'accordo. Accenna alla morte del figlio del Negus e alla potenza che hanno acquistato i dervisci, tale da intimorire gravemente gli abissini. Ritiene quindi si possano ritentare nuovamente gli accordi per giungere ad un risultamento pratico ed onorevole.

Quanto al Zanzibar nota che la Germania e l'Inghilterra sono in pieno accordo con l'Italia, onde è da presumersi che la controversia abbia una fine sollecita e dignitosa.

Approvasi l'ordine del giorno della Giunta: La Camera rimandando la discussione della legge di riforma della tariffa dei dazi vigenti sui prodotti chimici invita il Governo a provvedere per decreto reale, da convertirsi in legge, alla determinazione della tassa di fabbricazione dell'acido acetico in relazione ai provvedimenti approvati dalla Camera con l'ultima legge finanziaria, nonchè alla determinazione del dazio d'entrata per la saccarina e passa all'ordine del giorno.

Riprendesi la discussione della riforma della legge comunale e provinciale. Dopo qualche discussione e il riferto del relatore sul coordinamento della legge, procedesi alla votazione a scrutinio segreto della Legge stessa e risulta approvata con voti 269 contro 97 (applausi).

Le riforme amministrative

approvate dalla Camera dei Deputati

(Continuazione)

Art. 11. Le liste elettorali amministrative devono compilarsi e pubblicarsi secondo le norme stabilite dagli articoli 15 a 30, 33, 34, 35 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999, modificati però come segue:

1. l'avviso di cui parla l'articolo 16 si deve pubblicare il 1.o gennaio con invito a presentare le domande entro il 15 gennaio;

2. il termine accordato alla Giunta per la formazione delle liste scade il 31 gennaio;

3. tutte le operazioni successive sono anticipate di un mese;

4. alla prima parte dell'art. 21 è sostituito quanto segue:

La Giunta deve inscrivere nelle liste di ufficio coloro pei quali le risulti da documenti che hanno i requisiti necessari per essere elettori. Deve cancellarne i morti, coloro che perdettero la qualità richieste per l'esercizio del diritto elettorale, coloro che riconosce essere stati indebitamente inscritti, quantunque la loro inscrizione non sia stata impugnata, e quelli infine che rinunciarono al domicilio civile nel Comune;

5. la definitiva approvazione della lista, di cui all'art. 35, sarà decretata non più tardi del 15 maggio, e la pubblicazione sarà fatta non più tardi del 31 maggio.

Art. 12. *Ricorsi contro le liste.* — Ogni cittadino può ricorrere contro il rigetto di un reclamo deliberato dal Consiglio comunale, e contro qualsiasi indebita iscrizione o cancellazione fatta nella lista.

Il ricorso deve essere presentato entro il giorno 31 marzo alla Giunta provinciale amministrativa e notificato all'interessato per atto di usciere o per mezzo dell'inserviente comunale a cura del ricorrente entro lo stesso termine. L'interessato ha tre giorni per rispondere.

Potrà essere anche presentato all'ufficio comunale, affinchè sia trasmesso alla Giunta provinciale amministrativa, ed in tal caso il segretario comunale ne deve rilasciare ricevuta.

La Giunta provinciale amministrativa può anche inscrivere d'ufficio coloro pei quali risulti da documenti che hanno i requisiti necessari per essere inscritti e cancellare coloro che li abbiano perduti, notificando però agli interessati la proposta di cancellazione.

Art. 13 Sono applicabili alle liste elettorali amministrative le disposizioni degli articoli 37 e 42 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, n. 999.

Art. 14 L'elezione pel rinnovamento parziale o totale del Consiglio, in qualunque periodo dell'anno segua, si fa unicamente dagli elettori inscritti nelle liste definitivamente approvate.

Sino alla revisione dell'anno successivo, e salvo quanto è disposto nell'articolo 40 della legge elettorale politica del 24 settembre 1882, non possono farsi alle liste variazioni all'infuori di quelle cagionate da morte di elettori, comprovata da documento autentico, ovvero dalla perdita o sospensione dell'elettorato risultante da sentenza passata in giudicato.

Spetterà inoltre alla Giunta comunale di introdurre nell'elenco di cui all'articolo 7, le variazioni necessarie, così per cancellare il nome di coloro che più non si trovano nelle condizioni indicate in tale articolo, come per iscriverne altri che nell'intervallo siano caduti sotto le disposizioni dell'articolo stesso.

Tali variazioni sono fatte a cura della Giunta comunale, e debbono essere approvate dalla Giunta amministrativa almeno 15 giorni prima delle elezioni di cui al presente articolo.

Art. 15 Almeno tre giorni prima di quello fissato per le elezioni, gli elettori ricevono dal sindaco un certificato comprovante la loro iscrizione sulla lista, in base alla quale si procede alle elezioni.

Anche negli ultimi tre giorni che precedono quello fissato per le elezioni, gli elettori possono richiedere il certificato di iscrizione che non avessero prima ricevuto.

L'ufficio comunale deve restare aperto negli otto giorni precedenti alla elezione almeno ore cinque per giorno sotto la responsabilità del segretario, che in caso di contravvenzione sarà punito con multa da 50 a lire 500.

Art. 16. *Operazioni elettorali* — Le elezioni si fanno dopo la sessione di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Art. 16 *bis.* L'articolo 47 della legge vigente sarebbe modificato così:

Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere.

Tuttavia la Giunta provinciale amministrativa per i comuni divisi in frazione, sulla domanda del Consiglio comunale, o della maggioranza degli elettori di una frazione, sentito il Consiglio stesso, deve ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione, e determinare la circoscrizione di ciascuna di esse.

La decisione della Giunta provinciale amministrativa sarà pubblicata.

In questo caso si procederà all'elezione dei consiglieri delle frazioni rispettivamente dagli elettori delle medesime a scrutinio separato.

Le frazioni aventi un numero di elettori superiore ai cinquanta, avranno diritto alla costituzione di una separata sezione elettorale, nella sede della frazione stessa anche senza la ripartizione dei consiglieri autorizzata dalla Giunta provinciale amministrativa.

(Continua).

Echi di Maniago.

La Deputazione Provinciale, a mezzo del Prefetto suo Presidente, ha inviato da Maniago il 15 corrente il seguente telegramma all'on. Crispi.

« *Presidente Consiglio Ministri*

« ROMA.

« Oggi solenne inaugurazione ponte
« Cellina, Deputazione provinciale a nome
« popolazioni esultanti che risentiranno
« benefizi nuova opera, esprime Governo
« Nazionale, sentimenti gratitudine per-
« chè generosamente concorse in ese-
« cuzione di provvida Legge da esso pro-
« posto, con metà spesa opera stessa.

« Il Prefetto, *Rito* ».

Un episodio sul Cellina.

Alla solenne inaugurazione del Ponte sul Cellina fu, tra parecchi amici, ricordato un fatto che non è noto a molti, ed è un episodio che si è compiuto negli atti di preparazione per rendere possibile quest'opera.

Erano insorte divergenze di vedute tra il Comune di Maniago e quello di Montereale per fissare la località nella quale il ponte avrebbe dovuto costruirsi.

La Deputazione Provinciale che si era proposta di risolvere le difficoltà insorte, incaricava a questo scopo i Deputati co. cav. dott. Giuseppe Rota, ed

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 42

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO QUINTO.

SOMMARIO.

Risveglio degli spiriti per il verbo della Scienza — l'avvocatino Allori ed il dottor fisico Grisogono Tambelli promuovono un'istituzione utile — lamenti dei Caffettieri e una pulce all'orecchio del Commissario Craisvàllero — I Congressi dei Dotti elettrizzano le Accademie scientifiche-letterarie — Accademia degli Sventati, e due ragazzi che fanno saltar la mosca al naso d'un Abate *chiarissimo* — l'istruzione e l'educazione di que' tempi — il Collegio di prete Marraccini, e biricchinate poco graziose de' Collegiali — rivalità pretesche — l'educazione delle donne — produzione libraria incoraggiata da munifici Mecenati — un Asilo pei bambini, e altre Opere di beneficenza — permutazione dei beni — elementi di ricchezza nell'industria e nel commercio — venditori girovaghi capitali per caso, i quali fanno fortuna e mettono su casa — esempi lodevoli — Due straordinarii avvenimenti segnalati negli anni 1843-44-45 — l'apparizione d'una grande attrice, e la morte del Vescovo, per cui una Satira in sestine fece le veci d'un colpo apopletico.

I.

Dicesi, ed è logico, che le *idee* precedono e preparano i *fatti*; ma le *idee*, ad essere estrinsecate, abbisognano della parola, e perciò le chiacchiere d'un *Congresso di Dotti*, vogliasi o no, coadiuvarono a fatti degni. E dapprima giovarono a rianimare gli spiriti, cominciando dall'autunno del 1839, in tutta l'Italia, perchè, preso l'aire in quell'anno, altri Congressi si tennero dopo quello di Pisa, nell'una o nell'altra città cospicua. Che se fra una ventina di ascritti a questa o a quella Sezione in grazia de' diplomi e de' titoli accademici, quindici fossero stati proprio *teste di gesso*, i cinque, a compire la cifra, compensavano della vacuità o leggerezza specifica dei Colleghi. Quindi in ciascheduna Sezione, che rappresentava questo o quel ramo dello Scibile, aprivansi serie dispute su problemi intricatissimi; e se anche non fossesi pervenuti a veruna conchiusione, come non di rado accadeva, quel disputare in forma elegantemente solenne serviva qual ginnastica intellettuale.

Dalla Provincia od Intendenza di..., oltre il proto Esculapio avventore assiduo del *Caffè Covazza*, ci era andato al primo Congresso il Conte Gherardo Reschi, e, perchè conosciuto già da illustri uomini qual valente cultore delle Scienze naturali in rapporto con l'agricoltura, venne subito eletto a presiedere una Sezione. Ed ai successivi Congressi, allettati dalla prospettiva di un viaggetto, e d'una distrazione per alcuni giorni, e insieme dall'invito a lauti banchetti in omaggio alla Scienza, ci andarono altri, i quali, tornati a casa, si mostravano poi invasati da cento fantasticherie di riforme, di progresso, di ritrovati umanitarii. Quindi non c'è niente da meravigliarsi, se il verbo della Scienza ovunque riuscisse a produrre qualche frutto.

Tra le nostre conoscenze, oltre i due soprannominati, ci andò l'avvocatino Allori con commendatizie del dottore Accardi, e sollecitato da lui; ma, sebbene l'avvocatino fosse fornito di una parlantina inesauribile, di cui forse alle volte abusava nel conversare coi notabili della *Camera alta* o nelle conversazioni semi-dotte che si tenevano nella *manica* del *Caffè Giacometto*, non era lui uomo da approfondirsi nello studio di verun problema giuridico-legislativo od economico sì da avventurarsi a disputarne in pubblico. Quindi l'avvocatino s'accontentò di farsi inscrivere quale *dilettante*, lasciando che la tessera di *dotto* se la portasse in giro il suo compagno di viaggio, il chiarissimo medico-chirurgo dottor Grisogono Tambelli. Il quale era un dottore veramente singolare per versatilità d'ingegno e per operosità quasi prodigiosa; poi, specie per sue meditazioni sull'Igiene e sulla pubblica Beneficenza, al Congresso recava un tesoretto di dottrina e di osservazioni assennatissime, che, senza prepararle, sapeva esporre lucidamente, infiorando anche il discorso ogni qual tratto con citazioni dantesche.

Or accadde che, reduci i due, e il Tambelli con cresciuta fama, non sappiam bene da quale dei tanti Congressi, pensassero ad una istituzione utile. Primo a concepirne l'idea, in realtà idea molto semplice, era stato l'Allori; e di lui già dicemmo, che al *Caffè Giacometto* studiava da un pezzo di entrare nelle grazie di certi signori, specie dell'illustrissimo Conte di Loppo, per averli propizii ad essa. Difatti l'Allori (ed i Lettori non lo ignorano ormai) perchè di salute malferma e di condizione agiata, non aspirava minimamente a nomea e a lucri nell'esercizio dell'avvocazia, bensì piacevagli salire nella considerazione de' concittadini con lo erudirsi leggicchiando opuscoli e gazzette alla ventura, e rubacchiando nozioni superficiali senza grave fatica. Egli quindi, spronato anche dal Tambelli che dalle ventiquattro ore del giorno ne avrebbe passate venticinque nel leggere e prendere nota delle cose lette, con due righi di programma si dichiarò promotore di un *Gabinetto di lettura*, in certo stanzone del Palazzo civico di cui il Conte Carrètta, *sentiti*, come direbbesi in stile burocratico, i Decurioni, avrebbe concesso l'uso gratuito, e per le cui spese i soci si sarebbero tassati a un tanto al mese. Il *Gabinetto* sarebbesi associato a quattro o cinque giornali politici, ad altrettante pubblicazioni periodiche, scientifiche-letterarie, ed il dottore Accardi, che Giornali e libri nuovi era in caso di vederne molti, avrebbene mandati parecchi, se non in dono, a prestito per la lettura. Detto e fatto, in due settimane l'Allori, con somma compiacenza del Tambelli, aveva ottenuto cinquanta firme di aderenti ad un'idea fautrice di progresso e di maggiore sociabilità, e per que' tempi veramente patriotica.

Se non che, necessario era che la regia Autorità concedesse il *placet*. Ned era facile ottenerlo, poichè lo associarsi de' cittadini, quand'anche ciò fosse stato per una partita a scacchi o pel giuoco del pallone, dava ombra. Ma l'Allori, con fine acume, capì subito che il servizio poteva renderglielo il *Conte letterato*, e perciò lo fece soscrivere pel primo, e a lui, come a generoso Mecenate, raccomandò l'istituzione nascitura. Ed il Conte, cedevole alle blandizie dell'amor proprio, se ne andò difilato al Palazzo dell'Intendenza per confabulare col Barone, il quale, udito che ebbe di che trattavasi, fece chiamare nel suo gabinetto il Commissario Craisvàllero, e la faccenda venne discussa sotto tutti i lati. Da principio, cioè appena udì la proposta, il Commissario di polizia fece certo atto come se avesse una pulce all'orecchio, ed era per ripetere la scena d'uso in casi simili, cioè, come lasciò scritto il Giusti,

> Quel nuvolo di *se*, di *ma*, di *forsi*,
> Quel sol to *vedremo*, *penseremo*...
> Eterno gergo, eterna pantomina
> Di queste zucche che tu vedi in cima;

ma, poi, capto che il barone Intendente desiderava di mostrarsi grazioso verso il Conte di Loppo Ciambellano di Sua Maestà, e che il *Gabinetto di Lettura* lo si avrebbe fondato nel Palazzo Civico sotto l'alto patrocinio del Conte cavaliere Carretta, rinunciò a fare certe obbiezioni suggerite dalla esperienza del suo mestiere, e così col *placet* dell'Autorità si creò nella città di... un centro di attività intellettuale, da cui col tempo germogliarono ottimi effetti di civiltà e di progresso.

(Continua).

il cav. Andrea Milanese di recarsi a Maniago, dove sarebbe convenuta anche la rappresentanza di Montereale. E il giorno del 19 giugno 1875, in unione al R. Prefetto alle ore 10 pomeridiane essi giunsero al Cellina. Era piovuto nella giornata, e pioveva anche in quest'ora, ma non fu previsto che le acque avessero così rapidamente a discendere sul torrente, ed ingrossarlo.

Il passaggio era pericoloso — sette rami d'acqua dovevansi attraversare, sopra ghiaia mobilissima — per ciò con facili sprofondamenti.

Ma coraggio e avanti! E colla scorta di conoscitori del guado, seduti su di assi orizzontali, sorrette da quelli, ma coi piedi penzoloni nell'acqua che cresceva sott'occhio, e colle braccia avvinti alle spalle dei portatori, dopo lungo tempo e fatica, e con una splendida illuminazione elettrica (lampeggiava) poterono raggiungere l'altra sponda. E qui dovrei citare i versi del nostro sommo poeta quando accenna al naufrago «che uscito fuor dal pelago alla riva, si volge all'acqua perigliosa e guada» ma non li so bene a memoria, nè ho il testo sotto mano. Ma credo che questa sensazione del naufrago abbiano in parte provata toccando l'altra sponda, i nostri onorevoli Rappresentanti. E qui non finiscono i guai.

A Maniago nessuno pensava che, in quella notte ad ora così tarda, anima viva avesse potuto attraversare il torrente; e per ciò benchè preavvisato lo arrivo, non fu nè alla sponda, nè poi, trovato alcun veicolo per procedere a Maniago. E fu necessità di proseguire a piedi, sempre sotto la pioggia a scrosci. Il co. Rota ed il Prefetto affrettarono, raddoppiando la velocità, per mandare incontro al cav. Milanese che, non avrebbe potuto affrontare le difficoltà di un cammino relativamente lungo senza carrozza che alla fine giunse dopo che egli con molta fatica, aveva percorso da solo, più di un chilometro di strada.

A Maniago le accoglienze liete e cordiali della nobile famiglia del co. Carlo di Maniago, una refezione ristoratrice, il buon umore del povero conte, la gentilezza della contessa, l'ambiente simpatico, fecero dimenticare ai viaggiatori i disagi ed i pericoli corsi.

Poco mancò dunque che il Cellina in quella notte del 19 giugno 1875 non esercitasse la sua vendetta contro chi cospirava, *coi mezzi legali*, per rendere nullo il dispotismo feroce delle sue opere.

E questo episodio, ripeto, fu ricordato con interesse il giorno 15 luglio nel quale il ponte sul Cellina venne inaugurato.

Rettifica.

Fanna, 18 luglio.

Carissimo Professore,

Nella relazione intorno le feste di Maniago, stampata nella *Patria*, dove si fa cenno alle poche parole da me dette al banchetto, è stato commesso un errore, *che per le ragioni di là da venire*, mi preme di rettificare.

Io ho esposto il desiderio della sollecita apertura degli sbocchi stradali dal Canal Cellina a Maniago ed a Longarone. Non ho parlato di Ponte sul Meduna, perchè lo stesso è già in stato di *incipiente concezione*, come brillantemente disse *il mio amico politico Faelli*.

Prego inserire questa rettifica nella *Patria*, e sta sempre bene.

Aff.mo Amico
Alfonso Marchi.

Contro l'oscurantismo.

Bagnarola, 18 luglio.

L'Italia ha avuto in ogni tempo dei grandi benefattori, dei grandi patrioti, che pel suo bene sacrificarono interamente se stessi, e sono meritevoli della sua gratitudine.

Un tempo erano Cavour, d'Azeglio, Mazzini, Vittorio Emanuele, Garibaldi, oggi è l'on. Crispi.

Nella lotta attuale della Chiesa collo Stato, l'Italia ha trovato il suo uomo, che colla forza del carattere, coll'esperienza della sua lunga vita parlamentare, col suo genio legislativo, sà tener fronte alle armi clericali, e si propone di debellarle per la salute futura della patria.

L'avocazione delle scuole elementari al Governo proposta dall'on. Crispi, è un provvedimento eminentemente patriottico, perchè tende a sottrarre le generazioni novelle alle massime oscurantiste, specialmente nella campagna, del prete e del maestro clericale, nemici insidiosi delle istituzioni dello Stato e fautori di decadenza morale, e di schiavitù.

La massima antipatriottica assorbita dal bambino per bocca del maestro elementare, da lui creduto il solo ministro di verità, può decidere dell'avvenire di un uomo; perchè cogli anni la massima oscurantista mette nel suo cuore radici profonde, egli che non si cura di discuterla, la difende col convincimento del martire. L'opera del maestro clericale ha fruttato così un nemico alla patria e al progresso.

Quante generazioni passate hanno subito il giogo di un'educazione assassina delle menti e del cuore per opera del prete, o del gesuita travestito da maestro; quanti menti avide di verità, quanti cuori fatti per amare la patria, ed operare il suo bene, repressi dalle massime dell'insegnante oscurantista, rimasero sterili, perirono come pianta priva di luce.

I clericali sono sempre stati nemici della Patria; nella lotta contro il progresso non si chiamano vinti finchè hanno azione libera sulle coscienze del popolo.

L'ignoranza è il campo ove essi si attendano; da là mirano la face del progresso che si avanza e cercano spegnerla con tutte le arti, con tutti i mezzi che stanno in loro potere. Si avvinghiano alla coscienza del popolino, e sotto il manto della protezione lo tengono schiavo.

Ma fa benissimo l'onorevole Crispi a non agire con mezze misure. Se il nemico è potente per armi insidiose si debelli una volta per sempre. L'Italia sortita dalla schiavitù politica ha bisogno d'essere redenta da quella morale. Cadino dunque i tiranni del pensiero, come sono caduti quelli politici, poichè l'era benefattrice della civiltà è comparsa per l'Italia.

Chi scuote la face di questa civiltà novella è l'on. Crispi, il grande destinato al risorgimento morale d'Italia, colui che più di tutti conosce i suoi tempi, i nemici occulti della patria, e si accinge a combatterli e vincerli col genio di un grande statista, col cuore di vero italiano.

Il clericalismo se ha radici nelle alte sfere dei devoti del Vaticano, nel popolo della campagna è una piaga fatale alla Nazione. Non illudiamoci; il Papa per l'abitatore dei campi, è ancora il Re dei Re, spodestato ancora per poco, dalla malvagità del Governo italiano, e per permesso di Dio a trionfo della Chiesa. Ma il *grande prigioniero* presto spezzerà le sue catene, e rifulgerà di novella gloria collo scettro dei Cesari. Queste sono le massime dai clericali seminate tra il popolo.

E finchè il prete avrà libera azione sulle coscienze del popolo, finchè il maestro comunale (se in lega col prete) può liberamente educare i suoi alunni a queste massime, in opposizione alle leggi dello Stato, l'oscurantismo non verrà debellato, la patria avrà sempre un nemico potente da combattere, e forse una sconfitta da temere.

La si faccia finita dunque una volta per sempre colla guerra sordina del clericalismo! L'avvenire della Nazione sia tutto in potere dello Stato, egli solo si curi dell'educazione del figlio del popolo, come del laureato dell'università, poichè non è giusto, ed è una mezza misura quella di non educare la pianta nazionale fino dalla sua tenera età, dalle radici a tutte le sue ramificazioni coi principi voluti dal progresso e dalla civiltà.

Il clericalismo è una potenza morale, le armi dunque con cui si deve combatterlo devono essere morali. Al prete oscurantista, al clericale, sostituite il prete e il maestro patriotta, e la battaglia sarà vinta, la vittoria duratura.

A questa battaglia a questa sicura vittoria si è accinto l'on. Crispi, col suo genio di legislatore, col suo cuore d'italiano, e dall'opera sua, grandi vantaggi ne deriveranno alla civiltà e alla patria.

Gaetano Toniatti.

Un po' di tutto.

Pordenone, 19 luglio.

Il tempo pur troppo continua ad essere pessimo, e ieri cadde la grandine che recò serii danni a Palse e Tamai in Comune di Porcia. Mi fu detto che visitò altre località; ma all'ora in cui scrivo, non ho notizie positive in proposito. Stiamo tutti con la speranza che tali condizioni climateriche si volgano al bene, altrimenti darebbero seriamente da pensare agli agricoltori.

Da quanti furono domenica all'inaugurazione del Ponte sul Cellina non udii che parole d'elogio per l'amico Tita Bornanzin sul modo che seppe apprestare la refezione ufficiale, disimpegnando contemporaneamente il servizio ai non invitati. Lo so di certo che il modo, dirò così, ufficiale, rimase pure soddisfatto dal servizio vetture, prestato dal signor Luigi Prömer.

Fermandoci ancora un poco sulla festa, vi dirò che tanto la banda di Maniago quanto la sociale di Torre seppero farsi meritamente applaudire. Bravi gli instancabili suonatori che così bene coadiuvano le fatiche dell'egregio maestro Carradori!

—

Continuo ancora a parlare di feste.

L'altra sera vi fu una riunione che nominò un Comitato per festeggiare con ispettacoli a scopo di beneficenza l'inaugurazione della illuminazione elettrica che avrà luogo il 20 settembre. I nomi delle persone componenti il Comitato non lasciano dubitare d'un sicuro, splendido e proficuo risultato.

—

Ancora feste. Si vociferano mirabilie per la corsa velocipedistica indetta dal nostro V. C. È certo ormai che i migliori campioni verranno il 5 agosto a disputarsi i premi.

E sempre allegria. Domenica 22 corrente gran festeggiamento al campo di Lestans. La Società anonima per imprese pubbliche assunse il non facile incarico. Ma trovandosi a Direttore il signor G. Pischiutta, che in altre occasioni simili di feste militari seppe farsi onore, non v'ha dubbio sulla riuscita di quella del campo di Lestans.

—

Il saggio del Giardino d'infanzia indetto per ieri, causa l'imperversare del tempo venne rimesso ad oggi.

Oggi però a metà programma Giove Pluvio lo fece sospendere. Il saggio venne portato a domenica.

Vi darò dettagliata relazione.

—

Sarebbe desiderio, a tutela della salute pubblica, che la Commissione Municipale di Sanità verificasse la qualità di granoturco che viene posta in vendita, perchè potrei dirlo con matematica sicurezza che se ne vende di tutt'altro che proficuo alla salute.

—

Anche questa *xe da contar*.

Certo Pasquini Luigi di Antonio, di Pravisdomini, confidava ai Carabinieri di Casarsa d'essere stato di pieno giorno aggredito fra San Giovanni e Casarsa, e derubato d'un portafoglio con lire 900. Siccome i Carabinieri hanno il difetto di non prestar tosto fede a quanto viene loro narrato, si permisero il lusso di fare delle investigazioni, dalle quali sarebbe risultato trattarsi di simulazione di reato. Mi si dice che l'amico sia in *domo petri* a riflettere sulla topica presa.

—

Un nuovo e bellissimo negozio di mercerie venne l'altra sera aperto dal simpatico Luigi Sam sotto la casa Cattaneo.

L'emporio di merci, i squisiti modi coi quali sa presentarsi, non v'ha alcun dubbio che varranno ad aumentargli la già numerosa clientela.

—

Elezioni provinciali, Fiume, Guarnieri 13, Zanussi 57, Bagnoli 57. Zoppola, Guarnieri 41, Zanussi 104, Bagnoli 87. Totale ad oggi: Zanussi 499, Guarnieri 377, Bagnoli 299.

Mancano ancora sei comuni. B.

Piccola cronaca.

Palmanova, 19 luglio.

Il giorno 12 corr., per la strada che da Palmanova conduce a Pozzecco, venne perduto uno scialle di seta color cenere, con lunga frangia.

Trattandosi di un ricordo di famiglia, viene pregato l'onesto trovatore di farlo recapitare al Municipio di Palmanova ove gli verrà corrisposta una competente mancia.

—

Si vocifera che col giorno 10 agosto p. v., la linea ferroviaria Udine-S. Giorgio sarà messa in attività. Sarà poi vero? U.

Suicidio.

Pontebba, 17 luglio.

Questa mattina, circa le ore 8 1/2, suicidavasi il furiere maggiore degli Alpini, con un colpo di moschetto. Ignorasi il movente. Il suo nome è *Fioravante Larolan*, d'anni 25.

Incendio.

Avvenne il 16 corr., verso le sei pomeridiane, in comune di Drenchia, cagionando un danno di L. 2500 ai contadini Frinco Filippo e Drescich Maria

Altro suicidio.

È una donna questa, che si uccise; certa Marin Maria fu Leonardo cinquantenne, maritata De Stefano Daniele, del comune di Vito d'Asio, pellagrosa. Il suo cadavere fu rinvenuto nel torrente Arzino, il 15 corrente.

IN TARCENTO.

Vasta e bellissima abitazione per villeggiatura su pittoresca collinetta prospiciente il torrente Torre.

Da essa si gode di un magnifico orizzonte; aria saluberrima; posizione centrica riguardo il Paese e insieme appartata da altri abitati.

Chi volesse affittarla per tempo più e meno lungo, anche per anni, si indirizzi alla Direzione della *Patria del Friuli*.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 19-7-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 20 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri.	742.9	743.6	745.5	746.6
Umidità relativa . . .	76	64	91	63
Stato del cielo	misto	misto	piov.	sereno
Acqua cadente, M.M.	—	—	2.6	—
Vento (direzione . .	—	S	W	—
Vento (velocità chi.	0	4	4	0
Termom. centigrado.	19.6	22.6	16.5	20.6

Temperatura massima 25.3 | Temp. minima
» minima 13.5 | all'aperto 12.7
Minima esterna nella notte 12.9

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 15 luglio

Tempo probabile:

Venti freschi 3 q. girante a ponente, cielo generalmente sereno con qualche temporale.

Dall' Osservatorio Meteorologico di Udine

Teatro Minerva.

Per la prossima stagione di S. Lorenzo, avremo in questo Teatro spettacolo d'opera seria.

Si darà l'opera del cav. Verdi.:

La forza del Destino.

Impresa Felice Brandini.

Oggi cominciano le prove dei Cori.

Fallimento.

Il Tribunale, con sentenza 17 luglio, ha dichiarato il fallimento del signor Da Agostini Luigi di Gio. Battista, negoziante di merci in questa città; Piazza Vittorio Emanuele;

ha delegato l'ill. sig. giudice dottor Ferdinando Varagnolo alla procedura del fallimento;

ha ordinato l'applicazione dei suggelli alla sostanza del fallito;

ha nominato in Curatore provvisorio l'avv. G. B. Della Rovere di Udine;

ha fissato il 2 agosto prossimo, ore 10 antimeridiane, per la convocazione dei creditori, la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e nomina definitiva del Curatore;

ha stabilito ai creditori il termine di un mese per la presentazione nella Cancelleria del Regio Tribunale delle loro dichiarazioni di credito, corredate dai titoli relativi;

ha fissato il 24 agosto per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Istituto De Poli.

Domenica scorsa nell'Istituto privato delle Signorine Ida e Laura De Poli, ebbero luogo gli esami finali e la distribuzione dei premi. Non v'ha bisogno di dire come questo Istituto siasi guadagnato la simpatia e la fiducia dei cittadini mercè le cure intelligenti e materne che vi si prestano alli allievi d'ambi i sessi.

In questa occasione fu aperta una nuova aula più capace dell'antica, e che servirà d'ora innanzi alle lezioni.

Presiedevano la gentilissima e coltissima Signora Marinoni Gambiera e il signor E. Bevilacqua Professore nel R. Istituto Tecnico.

Gli allievi, la più gran parte allieve, dieder saggio di sè nella lettura, recitazione, nomenclatura, canto, ginnastica etc., giusta i programmi della Classe a cui appartenevano, cioè dalla prima inferiore alla seconda inclusivamente.

I lavori Frœbeliani, quelli di cucito, di ricamo, quelli di calligrafia e d'aritmetica faceano bella mostra s'un tavolo e possono tuttavia vedersi da chi s'interessasse, al par di me, ai primi saggi di quelle manine.

Prima di finire, vorrei dire una parola di quel giardinetto con fiori d'ogni maniera che consolan la vista, e di quella spaziosa e amenissima villetta ove si spassano gli allievi. In fondo è un picciol clivo a cui s'ascende dolcemente per un tortuoso ed erboso sentiero. e giunti alla cima si gode della veduta della città.

Chiuderei volentieri con un elogio alle istitutrici, se come dissi più sopra, non mi par esse superfluo, e non avesse aria d'un'autorevolezza, che sono ben lontano dall'arrogarmi.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 16, 17 Luglio 1888.

Distretto di San Vito

Abili di I.a Categoria	N.	82
Abili di II.a Categoria	»	3
Abili di III.a Categoria	»	70
All' Ospedale	»	2
Riformati	»	57
Rimandati alla ventura leva	»	96
Cancellati	»	2
Dilazionati	»	7
Renitenti	»	32
	Totale N.	351

Un distinto pittore decoratore Friulano morto a Trieste.

È Tomaso Türk, nato in Udine nel 1824, e autore di molti pregevoli lavori decorativi.

Il Tomaso Tirch studiò il disegno alla scuola di san Domenico, sotto il Prof. Marangoni; indi, si allogò con uno degli artisti più distinti in quell'epoca, il sig. Sante Zuccolo. Morto questo bravo pittore, il decoratore Giuseppe Cometti volle con sè il Türk, affidandogli i lavori di più importanza, e con questi restò fino alla sua morte; poscia si portò in Klagenfurt, ed ivi diede molto impulso a quella nobile arte in quei paesi poco bene coltivata, talchè dai pittori di colà, si parlava spesso della sua capacità ed esattezza di esecuzione.

Ritornato in Udine, fu per molti anni qual maestro e direttore dei lavori decorativi assunti dal pittore fu Giovanni Olivo, poi cominciò ad intraprendere commissioni per conto proprio, e diede saggi di grande valentia nell'arte che a quell'epoca si manifestava sotto forme grandiose.

Chiunque abbia visitato l'artistico palazzo Antonini, avrà osservato le stupende decorazioni di cui vanno adorne quelle sale dal Türk eseguite, e quale verità presentano i vari dettagli ornamentali, cioè stucchi, metalli, damaschi interni, fiori ecc. oltre al vero carattere dei veri stili, a un disegno molto accurato, ad una esecuzione diligentissima; e come la magnifica sala dipinta dal Martino Fischer nel secolo XVII era stata restaurata così bene da lui con nuove aggiunte ad imitazione di varii stucchi, da ingannare l'occhio anche dell'intelligente osservatore.

Altra opera di importanza decorativa, di impronta seria e grandiosa, la troviamo nel palazzo dell'illustrissimo sig. conte Giovanni Gropplero. Questo nobile patrizio, amatore delle arti belle, come si può giudicare dalla sua magnifica raccolta di quadri dei più pregievoli autori italiani e stranieri, fece dipingere dal Türk varie sale, fra le quali una in stile del secolo XVI ammirabile per la eleganza degli scompartimenti del soffitto, per i rilievi e per l'armonia di questo con le pareti damascate sulle quali campeggiano i pregevoli dipinti antichi del Palma, del Barrano, e di altri autori, come nelle altre sale quelli del Carlini, dell'Induno dello Stefani, del Politi, dei Grigoletti, del nostro Dugoni, dell'Antonioli, dell'Inganni e di tanti altri.

In casa della nobile contessa di Toppo, per commissione del fu Francesco, il Türk dipinse il magnifico Scalone nel cui soffitto si trovano varii ornamenti con graziosi Puttini che sostengono gli stemmi dell'illustre Famiglia; e come sono sì bene architettate le pareti e soprapporte, ove stanno dipinti, sempre a chiaro-scuro, i busti di illustri friulani.

Altri lavori si trovano di lui nel palazzo del sig. cav. Carlo Kechler, nella casa Visintini in via Gemona, nel palazzo Braida, nel palazzo del nob. conte Nicolò Mantica, della famiglia Morelli-De Rossi, e di altre famiglie signorili.

Il nostro bravo artista, ancora nel 1870, partiva da Udine e si recava in Firenze, ove fece permanenza, lavorando in quella capitale parecchi mesi; poi ritornò in patria, e non avendo commissioni, si decise ad espatriare e si portò in Trieste. Poscia lavorò con molta soddisfazione dei committenti a Zara, a Spalato, ed in altri paesi della Dalmazia. Ritornato in Trieste, deperito nella salute, morì or sono pochi mesi.

Alle sue belle opere, che possono dirsi vere decorazioni e non empiastri oleografici e pura miscellanea di colori, accoppiava spesso la figura, servendosi dell'opera di vari figuristi, come del Bianchini, del Sello, del Rizzi, non curandosi punto dell'interesse, perchè molto gli stava a cuore il buon risultato della sua opera.

Questo distintissimo decoratore merita notato per la storia di quell'arte che diede tanti valenti maestri e che ora pur troppo, ad eccezione di quattro o cinque artisti distinti, è caduta in mano a mestieranti d'ogni genere, e quindi nel deperimento.

Il nostro Tomaso Türk era generoso coi suoi dipendenti e colleghi, di carattere riflessivo, sobrio, prudente ed infaticabile nel lavoro; con tutto ciò morì povero.

Nostro amico e di tutti i vecchi artisti, abbiamo creduto bene di rammentarlo, perchè molto lo stimavamo.

Valga questo cenno anche di conforto ai suoi fratelli viventi. *A. Picco*

Ricerca di un apprendista di scrittorio.

Una casa commerciale di questa città fa ricerca di un giovanetto che abbia bella calligrafia, come praticante di scrittorio. Dirigere offerte alla Redazione di questo giornale.

Premio d'incoraggiamento

In data dello scorso mese di giugno ebbe luogo il conferimento dei premi agli Espositori a Londra nella sezione 1.a Classe II ***nuova.***

Venne premiato fra gli altri il Signor Luigi Manesta di Codroipo con ***diploma d'onore.***

CORTE D'ASSISE

Furto di 128,500 lire.

Udienza antimeridiana.

Presidente cav. dott. Fontana, Consigliere alla R. Corte d'Appello di Venezia.

Rappresentante il P. M., cav. dottor Cisotti, Sostituto Procuratore del Re presso la R. Corte d'Appello di Venezia.

Parte Civile, Avvocato Pagani Cesare di Treviso e avv. cav. Gozzi di Venezia.

Difesa, Avvocati D'Agostini Ernesto e Bartacioli Mario.

Accusato, Colauzzi Leonardo fabbro ferraio d'anni 29 nato a Castel D'Aviano e domiciliato a Polcenigo, ammogliato con due figli.

E' mostrata al signor Ottavio Policretti la porta della stanza ove c'era lo scrigno. Ei la riconosce, e mostra come, nel domani del furto, l'aprisse.

Continua l'audizione dei testimoni.

Policretti dott. Giov. Batt., Sostituto Procuratore del Re a Sassari. E' fratello del danneggiato, e all'epoca del furto si trovava a casa. Conferma i particolari della verifica fatta nell' indomani. Egli non sapeva che in quello scrigno ci fosse il danaro. Offre schiarimenti e dettagli sul come possono, a suo credere, i ladri essere penetrati nella stanza ed uscitine.

I primi sospetti furono sul Leonardo Colauzzi, sul Pittau Luigi, sul Fabro Giacomo. Quest' ultimo era incaricato della custodia dei cani; ora, nella sera del furto, i cani erano legati, contrariamente alla consuetudine, poichè nelle altre sere usavasi di tenere i cani slegati.

Gant Innocente gli narrò del dialogo avvenuto circa due mesi prima del furto, col Leonardo Colauzzi, nel quale avrebbe questi fatta la proposta ad esso Gant andare a rubare in casa Policretti.

Riferisce lui pure quanto ebbe a narrare la madre sua, di avere cioè veduto il Colauzzi Leonardo nella sera del furto, dalle sei alle sei e mezza, nel cortile della casa Policretti.

Narra gli amori del Colauzzi Leonardo avuti colla cameriera di casa Policretti, ora sua moglie, e colla figlia della cuoca, la Luigia Pitter.

La voce pubblica designa più autori, non uno solo.

Dice che tre anni circa prima del furto la serratura dello scrigno fu accomodata dall'Antonio Colauzzi padre del Leonardo; e che questi avrebbe eseguito il lavoro.

— Come e perchè avvenne che in quella sera i cani fossero ligati, mentre per solito non lo erano? — Domanda un giurato.

Il teste non saprebbe spiegarlo. Fu anzi questo un motivo dei sospetti contro il fabbro Giacomo.

Altra domanda fa un giurato relativamente al fatto, se fu data la serratura dello scrigno o la chiave ad accomodare al Colauzzi Antonio, padre dell'imputato.

Ottavio Policretti informa ch'egli non sapeva aprire lo scrigno e suo padre gli suggerì che chiamasse Luigi Balzan, il quale doveva conoscere il segreto; Balzan a sua volta suggerì il Marco Gant. Questi venne e mostrò il modo. Spiega egli pure ai giurati come ciò si dovesse fare. Dietro suggerimento del fratello Giovanni Battista, pose una taglia di quindici mila lire a favore di chi scoprisse i ladri. Conferma che suo fratello Giovanni Battista nè sapeva del denaro riposto nello scrigno, nè pratico era del come si aprisse. Questa pratica l'avevano il Marco Gant e lui. Nutrì anzi dei sospetti, sulle prime, anche contro il Gant Marco, cui si fece una perquisizione, riuscita infruttuosa.

Policretti dott. Giovanni Battista riferisce che, essendosi arrestato il custode dei cani Giacomo Fabbro, egli, presenziando il suo interrogatorio davanti il Giudice Istruttore, cercò tutti i mezzi per indurlo a confessare.

Si leggono varii atti: la domanda del Giudice Istruttore perchè venisse spiccato mandato di cattura contro il dottor G. B. Policretti allora pretore e la risposta del P. M. che non l'accoglieva per riguardo al magistrato, trattandosi di semplici sospetti, ed ordinava invece una perquisizione, che riuscì vana: il rilievo del giudice istruttore sul passaggio dei ladri sopra i tetti.

— Il signor Policretti dott. Giov. Batt. ha dei nemici in paese? — domanda un giurato.

Il dott. Policretti rammenta, essere stato dichiarato innocente in un processo a di lui carico sollevato per un reato giovanile, per reato contro il buon costume. Non sa d'avere nemici personali, ma la famiglia Policretti è mal veduta. — Fu lui che spedì la nota delle Cartelle di Rendita al portatore derubate: nota che gli fu rimessa dal Pittau.

Selva Annibale di Polcenigo, d'anni 12. E' il ragazzo che la moglie del Colauzzi Leonardo mandò a Castello d'Aviano per avvertire il marito che tornasse a Polcenigo *nella sera o nel domani*, perchè la fabbriceria di Mezzomonte voleva parlargli. Il ragazzo conferma punto per punto la narrazione esposta dall' imputato nel suo interrogatorio: cioè, di essere stato nell' officina ad aiutare il lavoro fino a sera; di essere stato nell' osteria Borta col Leonardo e poi con questi a casa del Colauzzi padre; di essere stato col Leonardo fino alle otto di notte; di essere stato svegliato alle cinque nel domattina, dal Leonardo e di essere con lui partito per Polcenigo...

Il Presidente lo investe di domande, tornando ripetute volte sulle circostanze più importanti — che il ragazzo conferma sempre.

Gant Marco di Castel d' Aviano, falegname, pratico del casa Policretti, perchè vi lavorava.

— Seu sta anche vu in quella stanza?

— Eh po cazzo, signor Presidente.

Fu chiamato ad aprire la porta, nel domani del furto; e circostanzia il fatto. Dice che anche i Colauzzi erano pratici della casa. Due, tre o quattro anni fa egli, insieme a Leonardo Colauzzi, fu a levare la serratura colla chiave dello scrigno e la portò ad Antonio Colauzzi perchè la accomodasse. Il segreto dello scrigno si poteva facilmente scoprirlo anche da chi noi conosceva, perchè era un segreto che risaliva agli antenati.

Udienza pomeridiana.

Nicoletti Riccardo maresciallo di Pubblica Sicurezza. Fu il 18 giugno corr. anno ad Aviano per fare delle indagini sul furto, Nota che sulle prime i sospetti cadevano anche sopra il fratello dei Policretti, dott. Giov. Batta; ma poi cessarono. La voce pubblica e le risultanze delle sue indagini lo portarono a credere, il Colauzzi Leonardo forse autore principale del furto e il di lui fratello Enea e la di lui famiglia complici o quanto meno compartecipi: difatti, sentì dire che dopo il furto essi spendevano più di prima. L'Enea Colauzzi poi diceva, dopo il furto, ch'egli era un signore e poteva vivere senza lavorare tanto.

— Ha sentito che si sospettasse anche di altri?

— Ho sentito che si sospettava anche dell'oste Borta Luigi come s'egli pure fosse uno degli autori. In casa del Borta si tenevano delle riunioni segrete tra il Fabris farmacista, il Borta, ed i fratelli Mazzoni di Caneva: sentì che queste riunioni avvenivano quando c'era il subbuglio delle ricerche per scoprire i ladri, nei primi giorni dopo il furto; e che i convenuti cercavano di essere soli, nella camera del Borta, ch'era a letto ammalato. In relazione a queste riunioni sarebbe il fatto che fu veduta una carrozzella con due individui, nella notte del furto.

Egli crede che queste riunioni avvenissero pel riparto del bottino. Anche prima del furto, quegli stessi individui erano in relazione fra di loro: tanto è vero, che il Fabris faceva il mediatore ai fratelli Mazzoni. Sa poi, che di quelle riunioni si tennero anche a Sacile, cui pure il Fabris partecipò. Il Leonardo Colauzzi non vi prese parte... essendo in prigione.

Narra che il padre della moglie del Colauzzi mandò a cambiare un biglietto da cinque lire, non volendoci andar lui per paura che lo sospettassero complice del furto.

P. M. Sa dirci qualche cosa del terrore che avevano i testimoni di venir a deporre in questo processo?

— Eh per bacco! Basti questo che, entrato nella osteria Borta assieme ad altri tre a bère mezza bottiglia di birra; appena intavolato il discorso sul furto, i tre se la svignarono senza nemmeno bère. Si credeva che gli autori del furto fossero ancora fuori.

P. M. Sa dire se il Colauzzi Leonardo si fosse trovato qualche volta colla Luigia Pitter.?

— La figlia della cuoca?... Si sarebbe trovato con lei poche sere prima del furto.

Avv. D' Agostini. Ha mai il teste cercato d' ubbriacare qualcheduno, per le sue ricerche?... Per esempio, il postino di Budoia? *(ilarità).*

— Può dire quel che vuole, costui.

— Ma non gli ha fatto bere?

— Caspita... Perchè parlasse, dovevo pur avere qualche pretesto. Così gli pagai mezzo litro quà, mezzo litro là...

— E bevevano tutti due?

— Si capisce! quando beveva lui, bevevo anch' io...

— Mi basta, mi basta... Non voglio altro. *(ilarità).*

Colauzzi Pietrobon Giovanni, di Castello d'Aviano, d'anni 52. Riferisce che il Gaut Innocente gli narrò dei discorsi tenutigli dal Colauzzi Leonardo — cioè, chiesto se sopra il soffitto esiste il *siol* e se voleva andar a rubare con esso Leonardo nella casa dei Policretti; — ma non ha fatto riflesso se Gaud gli dicesse che il Colauzzi parlava sul serio o per ischerzo. Ma par che gli abbia detto *ridendo* e *scherzando.* Ricorda anzi, che il Gaut avrebbbe detto:

— *Adesso i me ciamerà per sta cose dette per ischerzo.*

P. M. Vostra moglie vi ha mai narrato niente!

— Mi narrò che una volta il Colauzzi Leonardo le disse scherzeggiando: — *Questa è la chiave dello scrigno Policretti.* — Ma il Colauzzi aveva libertà di scherzare con mia moglie; tanto che gli diceva spesso dello fufigno e ella non gli credeva niente.

— Antonio Colauzzi è vostro vicino?

— Sì.

— E questo Antonio Colauzzi avrebbe detto niente a vostra moglie com'essa dovesse deporre alle Assise.

Avv. D'Agostini. Pregherei di voler stabilire questo fatto, che il P. M. sa che la moglie del Colauzzi Pietrobon ha da venir a deporre certe cose alle Assise.

Avv. Pagani. — Sa il teste Pietrobon Giovanni che tra il Colauzzi Antonio, padre dell' imputato, e la moglie sua fossero avvenute delle scene?

— No.

Avv. Pagani. Prego si domandi allora su questo particolare il signor Ottavio Policretti, cui il Pietrobon avrebbe ciò narrato.

Policretti Ottavio. Non sa di scene.

Avv. D'Agostini crede che si possa licenziare il teste Nicoletti, maresciallo di P. S. — In città — dice — vi sono poche guardie; e forse egli avrebbe servizi più rilevanti da compiere, di quello che restar qui come spettatore. *(Ilarità prolungata).*

Presidente. Ma che cittadino scrupoloso e zelante è diventato il signor avvocato! *(Ilarità).*

Pitter Luigi scalpellino. Non ebbe mai a parlare col padre del Colauzzi Leonardo e nè colla madre, in rapporto a questo processo.

Avv. Pagani. Verso il quindici di giugno, non vi avrebbe detto l' Antonio Colauzzi che veniate a deporre che suo figlio alle dieci di quella notte era a dormire?

— Nossignore. Si sono sognati queste cose.

— Si domandi, in proposito, il teste Colauzzi-Pietrobon Giovanni, cui l'avrebbe il Pitter narrato.

Colauzzi-Pietrobon Giovanni. No.

Segue viva contestazione. Il signor Ottavio Policretti avrebbe sentito dal Colauzzi Pietrobon questa circostanza; il Colauzzi-Pietrobon si mantiene sulla negativa; poi dice di aver sentito da altri. Avv. D'Agostini. Vorrebbe sapere come e perchè il Colauzzi Pietrobon, era chiamato dai Policreti a riferire, mentre il Pitter non lo era, quali rapporti corressero fra il colauzzi Pietrobon ed i Policreti, e fra questi il Pitter.

Il Colauzzi Pietrobon aveva rapporti coi Policreti quale Consigliere Comunale.

Presidente (al Pitter). E voi, quali rapporti avete avuti coi Policretti?

— Col signor Ottavio nessun; ma col signor Giav. Battista...

— Quali?

— Che mi è morto un figlio.

— Come? Narrate. Noi non sappiamo niente.

— Devo narrarlo, signor?

— Già, narrate.

— Avevo un figlio di dodici, e mi è morto per colpa del sig. Giov. Batt:

— Ma chi lo dice?

— Lo digo mi.

— Ma come?

— Un giorno, signor, il Policretti Giovanni Battista mandò mio figlio a prendere due zigari. Quando glieli portò a casa, lo chiuse in camera con lui, nudo lo spogliò e fece di lui quello che ha voluto. Poscia, preso un revolver, con quello minacciò il ragazzo di ucciderlo se mai della cosa con me suo padre, o colla madre sua parlasse. E mio figlio, signor, è morto dallo spavento.

— Ma ci fu per questo un processo?

— Sissignor. Ma lo hanno fatto come hanno voluto, signor. Sa bene, poveri e senza mezzi. Io non sono mai stato chiamato; soltanto mio figlio... I medici erano tutti dalla parte del sig. Policreti.

Policretti Giov. Batt. Qui troppo è intacceto l'onor mio, signor Presidente. Disdegno rilevare le accuse. Basti dire che il figlio di quest'uomo è tanto morto per causa mia, che mentre il fatto sarebbe avvenuto nel 15 giugno, il ragazzo potè venire a Udine a deporre nel gennaio seguente. Fui accusato per un reato più grave: ma il Tribunale ha escluso in via assoluta ogni violenza. Poi venni assolto anche dalla imputazione di reato contro il buon costume.

La Parte Civile depone le sentenze di assoluzione, pronunciata una dal Tribunale di Udine in prima istanza e poscia, su ricorso del P. M, dall'Appello.

Si leggono.

L'ultima sentenze è del 14 febbraio 1872, e assolve il Policretti per insufficienza di prove.

Il dott. Policretti aveva allora 27 anni.

Il teste Pitter Luigi depone quindi, avere verso le nove e un quarto a nove e mezza, dalla sua camera posta dirimpetto a quella del Colauzzi Leonardo, veduto questi in piedi nella sua camera, col lume in mano, che camminava; poi deporre il lume e cominciare a svestirsi. Non può dire che sia andato a letto, perchè ci andò egli e non curò di guardare più oltre. Si ricorda che fosse quella sera, e non altre, perchè nel domani sentì del furto e poi della perquisizione fatta al Colauzzi e del suo arresto.

Colauzzi Domenico, d'anni quaranta, cugino *come fratello* dell'imputato. Dice che suo barba, padre del Colauzzi Leonardo, vive dell'arte ed ha qualche cosa di suo; che dopo il furto, si dice che mangiano e bevono più di prima.

È un tipo curioso. Pare un ebete. Si contorce, si dimena ad ogni interrogazione del Presidente.

— Piuttosto che parlare contro il sangue, è meglio mettermi in prigione! — esclama con voce piagnolosa. Ci vogliono le tanaglie per cavargli qualche frase.

— Parli pure contro il sangue, ma si fermi anche un momento — chiede l'avv. D'Agostini, quando il Presidente lo voleva *mandare.*

Questo per sentire dal teste se fosse stato verso il dieci di giugno in casa dei Policretti.

— Nossignore.

— Per far conti?

— Sarà mio padre.

Poi risulta che in fatto egli ci è stato; che ci è stato anche domenica mattina. Lo conferma il signor Ottavio Policretti, che narra poi come il teste, nella mattina di ieri, alla Stazione di Pordenone gli si sia avvicinato per pregarlo di non fargli certe interrogazioni, di dispensarlo dal deporre alle Assise, perchè diceva di aver paura.

— Mi me dispiase, sacradio; che i me metta in libertà! — esclama il teste contorcendosi e portando le mani sul capo.

Colauzzi Giacomo di Francesco, fratello del Domenico. Ha interessi coi Policretti perchè si trova in debito con essi ed è il mugnaio della famiglia. Narra che suo cugino Basilio, altro fratello dell'imputato, gli parlò di comprare il molino dei Menegozzi. Sono stati insieme a vederlo. Questo molino può valere circa mille lire. Il Basilio faceva calcolo, per comprarlo, di vendere una vacca, un vitello, una carretta, un asino, e di mettere per la somma mancante la garanzia del suocero suo, di Sarone.

Intorno alla circostanza se la famiglia Colauzzi, dopo il furto, facesse spese maggiori di prima, dice che ci sono state sì delle chiacchiere, ma ch'egli potè anzi verificare il contrario e che anche molti li tengono, dopo il furto, più avviliti e più poveri. Delle chiacchiere in contrario non si maraviglia, perchè il paese ha la maledetta abitudine che nulla succede senza che non si abbiano dopo mille chiacchiere. La famiglia Colauzzi, per quanto lui potè sapere, ha dopo il furto più miseria di prima, perchè le manca il Leonardo, ch'era il più abile lavoratore di tutti loro.

Alla stazione di Pordenone, iermattina, disse al signor Ottavio Policretti:

— La guarda se la pol dispensarne, perchè siamo parenti coi Leonardo.

— Non avreste anche soggiunto di aver paura?

— Qesto poi no.

— E perchè volevate essere dispensato?

— Perchè, qualunque sia la cosa, delle sale della Giustizia è meglio starci fuori.

— Coll'avvenire, sicuro del ben no se spera! — esclama il fratello del teste, il Domenico Colauzzi.

Avv. D'Agostinis. Proporrei di fare una perizia, per vedere se quel lì è brillo!

Coi Policretti il debito loro (son tre fratelli) sarà di circa lire 180; egli non sa bene.

Avv. Pagani. Se i Policratti abbiano fatto delle minacce, perchè dica una cosa piuttosto che un'altra.

— Nossignore.

— Avranno accese le candele! rileva l'avv. D'Agostini;

Scoppio d' ilarità nel pubblico.

Presidente. Ma signor avvocato; ella abbonda nella nota amena, oggi. La pregherei di risparmiarla, perchè nelle cose giudiziarie mi sembra che invece siavi sempre la nota seria...

— Scusi, signor Presidente: ho notato una circostanza di fatto. La prego di chiedere al signor Policretti se non abbia mai condotto le sue investigazioni facendo giurare i chiamati, davanti un Cristo posto in mezzo a due candele accese.

Policretti Ottavio. Sissignore. Un testimonio, che si disse pronto a giurare di non aver veduto in vicinanza del mio brolo la sera del furto una carretta; lo feci giurare davanti ad un Crocefisso colle candele accese.

Scandolo Luigi d'anni 25 di Castello d' Aviano. Non capì che dopo il furto i Colauzzi vivessero più splendidamente di prima.

Amico dell'Enea Colauzzi, questi un giorno gli disse, a proposito ch'egli confessava di non aver denari:

— Cò, gastu pellagra, ti?

— Mi go de tutto. Te vedi, che no posso pagar gnanche un bicierin de graspa!

— Mi oggi pellagra non ghe n' ho. Oggi son un sior e un'altro giorno più ancora.

Non ha mostrato però quattrini. Eravamo bevuti un poco, tutti due. Poteva intendere di essere *un signòr* perchè era giovane.

Egli riferì questi discorsi al signor Ottavio.

Michelin Giuseppe d'anni 22, da Castello, contadino, come il precedente e com'esso alle dipendenze dei Policretti. Ero insieme collo Scandolo quando l'Enea Colauzzi tenne i discorsi riferiti sopra. Anzi, avendo osservato che gridavano troppo e che i carabinieri, passando, gli avrebbero arrestati, sembrando che s'abbaruffassero:

— Eh — rispose l'Enea Colauzzi — Co go la salute mi son un signor sicuro.

Dice che se i Colauzzi oggi lavorano meno di prima, si è perchè la famiglia Policretti non dà loro più da lavorare.

Il signor Ottavio Policretti nega questa circostanza. Danno ancor oggi da lavorare ai Colauzzi, loro; ma solo non hanno più tanti lavori come una volta.

Policretti Adriana maritata Rizzo Antonio, d'anni 47, nata a Castello d'Aviano e domiciliata a Carpeneto.

Non riferisce nulla di nuovo. Conferma la circostanza che sua madre vide, la sera del furto, il Colauzzi Leonardo nel cortile. Dice che la Pitter Luigia, che sarebbe stata amante del Colauzzi Leonardo, in quella sera c' era nella sua casa.

Dott. Polcenigo di Polcenigo, conosce il Colauzzi per operaio laborioso, onesto. La famiglia di sua moglie, per una famiglia onestissima, laboriosa, di vecchio stampo. La moglie per una donna ineccezionabile. Dopo il furto, nella famiglia del suocero vivevano in ristrettezza.

Contestasi al maresciallo Nicoletti il deposto che il suocero del Colauzzi Leonardo avesse avuto timore nel cambiare un biglietto da cinque; la Parte Civile dice che vi fu un errore, il Nicoletti avendo inteso di alludere al padre dell'imputato; il Nicoletti ciò conferma, e dice che così sta scritto anche nella sua denuncia.

Questa denuncia però non figura negli atti Processuali. Il Commissario di Pordenone credette, essendo chiusa l'istruttoria del processo, di non poter mandarla.

L'avvocato D'Agostini deplora questo fatto, e rimprovera chi ebbe in mano l'atto che non abbia compiuto il suo dovere di farla pervenire ai giudici.

Sommariva cav. Antonio ex Sindaco di Agordo, Renzi-Tessari cav. Agostino di Verona, Tomè Cesare di Agordo, Fabris cav. Antonio di Valdobbiadene depongono fevorevolmente sulla moralità del dott. Policretti Gio. Batt.

Ziro Lorenzo e Curioni Angelo di Polcenigo, depongono a favore dell'imputato e della famiglia di sua moglie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Una eruzione vulcanica nel Giappone.

Yokohama, 19. Una eruzione vulcanica avvenne a Tokamatsu. Dicesi che sono perite quattrocento persone e che vi è un miglio circa di feriti.

Dalla Serbia.

Belgrado, 19. Re Milan e il principe Alessandro intraprenderebbero nel mese di settembre un viaggio circolare nell'interno del paese.

Il processo di divorzio richiederà almeno sei settimane, poichè deve essere intesa anche la regina. A tale scopo, un membro del concistoro si recherà presso la regina.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine	
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.	m
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.	m
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p	m
3. p.	m.	3.16 p.	m.	3.32 p.	m
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.	m

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 19. Rendita ital. 1 genn. 94.83 a 95.03 id. 1 luglio 97.00 a 97.00. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a . Id. Banca di Credito Veneto da 247 a . Id. Società Veneta di Costruz. la — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale la 233. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.76. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 122.95 a 123.25 a tre mesi da 123.20 a 123.40 Francia sconto 3, a vista da 100.05 a 100.35, Londra sconto 3, a vista da 25.14 a 25.20 a tre mesi da 25.19 a 25.25. Svizzera sconto 4, a vista da 100.05 a 100.35 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4, a vista 202.1/8 a 202.5/8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 202.25 a 202.75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 19. Rend. Ital. da 97.20 a —.15. Cambi Londra da 25.25 a .21. Camb Francia da 100.37. a 100.28 Cambi Berlino da 122.50 — a 123.10

FIRENZE, 19. Rend. Italiana 97.03. Cambi Londra 25.23. Cambi Francia 100.95 Az. F. Mer. 788.00 Az. Mobiliare 978.—

GENOVA, 19. M. buona, Rendita Italiana 97.12. Az. Banca Naz. 2134 Az. Mobiliare 980 Az. Fer. Mer 779.— Az. Fer. Med. 632.—.

ROMA, 19. Rendita Italiana 97.15 Az. Banca Generale 671.00

PARTICOLARI

Parigi, 20. Chiusa R. ital. 96.65.

Vienna, 20. Rendita Austriaca carta 81.05 Id. aust. arg. 82.30. Id. aust. oro 112.10 Londra 125.00. Napoleoni 9.90.

Milano, 20. Rend. Ital. 97.20 Serali 97.15. Napoleoni 20.—, Marchi 123.50.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 19.

A malgrado delle molteplici oscillazioni verificatesi oggi alla borsa di Vienna qui gli affari erano del tutto disanimati. La tendenza piuttosto debole, fatta eccezione per il Credit ed i Tabacchi. Le Rend te neglette. L'autografo dell'Imperatore al generale Kuhn, di cui è parola dei nostri dispacci particolari, non ha esercitato sui corsi delle rendite quella influenza che era supponibile. Fiacca l'italiana sopra ribassi da Parigi. Dopo Borsa tendenza in generale migliorata su buoni corsi da Berlino. Fiacchi i cambi.

Napol. 9.90 a 9.91 Zecchini 5.82 a 5.84 Lire Sterline da 12.45 a 12.47 Lire Turche 11.21 a 11.23, Londra da 124.85 a 125.15 Francia da 49.40 a 49.50 Italia 49.25 a 49.35. Bancnotte italiane da 49.25 a 49.35. Dette Germaniche da 61.20 a 61.30

Rendita austriaca in carta da 80.75 a 81.00. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.45 a 101.65. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 89.20 a 89.50 Credit da 309.00 a 310.00 Rendita Italiana da 96. a 96 1/4. Greci 5 0/0 da 375 a 377.

VIENNA, 19.

Azioni Credit 309.80. Biglietti 1860 140.00. Detti 1861 168.50. Rendita austriaca in carta 81.02 Ferrate dello Stato 232.70 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.90. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 303.00. Lloyd austriaco 443.—. Banca anglo austriaca 109.75 Lombarde 96.60 Union Banck 211.25 Landerbank 219.00 Prestito comunale viennese 140.75. Rendita austriaca in oro 112.10. Detta ungherese in oro 5 0/0. Detta detta 4 0/0 101.50. Detta detta in carta 5 0/0 89.40 Azioni tabacchi 119.75. Più ferma.

LONDRA, 18. Italiano 95 3/4 Inglese 99 3/4.

BERLINO, 19. Mobiliare 95.20. Austriache 95.60. Lombarde 148.40. Rendite Italiane 97.40.

PARIGI, 19. Rendita fr. 3 0/0 85.10. Rendita 3 0/0 per 83.55 Rendita 4 1/2 106.80. Rend. italiana 96.65 Cambi su Londra 25.31. Consolidi inglese 99. 13/16 Obbligazioni ferr. italiane 295.75 Cambio italiano 3/8. Rendita turca 14.72 Banca di Parigi 755. Ferrovie tunisine 506.50. Prestito egiziano 423.75. Prestito spagnuolo est. 72.09 Banca di sconto 466.00 Banca ottomana 521.87 Cred. fondiario 1347 Azioni Suez 2128.

Udine 1888. — Tip. della *Patria del Friuli.*